

## “La futura classe dirigente”

MONICA FLORIO

Dopo Valeria Parrella e i suoi precari della scuola (“Mosca più balena”) anche Peppe Fiore prova a raccontare l’odissea dei neolaureati che si affacciano confusi sul mercato del lavoro.

Stavolta sono gli aspiranti professionisti della comunicazione mediatica i protagonisti del racconto che diviene in “La futura classe dirigente” (Minimium Fax, 404 pagine, 16 euro) una spietata accusa alle istituzioni in toto. Un mondo desolante per intralazzi e volgarità circonda Michele Botta, emblema di una generazione orfana di padri-maestri, prigioniera delle proprie nevrosi e incapace di veri contatti, se non con la realtà virtuale. Di per sé egoista ed ipocondriaco, il nostro è per giunta vittima di un malessere dai risvolti psicosomatici (la gastrite) e di avventure a dir poco paradossali in cui è assediato da femmine attraenti quanto vendicative e coinvolto in progetti di fiction di

incerta realizzazione. Grazie all’incontro con un anziano e disilluso giornalista il protagonista che, nel frattempo ha riannodato i legami familiari, sarà ricondotto lentamente sulla strada della guarigione, possibile, però, solo attraverso la fuga in un altrove a lungo mitizzato (il Giappone), sulla scia dell’alter-ego Ennio. Presenza costante del libro è l’eros, autentica ossessione per Botta che, insaziabile voyeur, frequenta abitualmente siti hard e finirà per lavorare su una costosa serie televisiva incentrata su un pornografo di culto degli anni Ottanta.

Con impagabile sarcasmo ed acutezza psicologica Peppe Fiore ci rende palpabile lo sbandamento di quei giovani che vedono i loro sogni infrangersi nell’impatto con la vita adulta. Ne è scaturito un romanzo coraggioso, a cui si perdona volentieri l’eccessiva lunghezza e anche una punta di (inconfessata) misoginia.

